

GRUPPI DELLA PAROLA

VII Incontro anno 2025-26 - 21 aprile 2026

PRIMA LETTERA AI CORINZI

XXIX scheda 1 Cor 15, 12-19

¹² Se viene annunciato che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non c'è risurrezione dai morti? ¹³ Se non c'è risurrezione dai morti, nemmeno Cristo è risuscitato. ¹⁴ Ma se Cristo non è risuscitato, vano è il nostro annuncio e vana la nostra fede. ¹⁵ Veniamo trovati falsi testimoni di Dio, perché abbiamo testimoniato contro Dio che Cristo è risorto, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶ Se infatti i morti non sono risuscitati, nemmeno Cristo è risorto. ¹⁷ Se Cristo non è risorto inutile è la nostra fede, inoltre voi rimanete nei vostri peccati. ¹⁸ Di conseguenza coloro che sono morti in Cristo, sono perduti. ¹⁹ Se abbiamo sperato in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compatire più di tutti gli uomini.

In questa seconda parte del testo in cui Paolo affronta il tema della risurrezione dei morti, egli intende sviscerare le varie argomentazioni attraverso periodi ipotetici, per mostrare l'assurdità della tesi dei corinzi e al contempo la **ragionevolezza della fede nella risurrezione dei morti**. Se al centro della predicazione cristiana vi è l'annuncio di Cristo risorto, come ci possono essere alcuni che negano la risurrezione dei morti? (v. 12). Paolo non discute se questa risurrezione sia da intendere in termini universalistici oppure ristretta ai soli cristiani. Dalla riflessione paolina si può capire che l'obiezione circa la risurrezione dai morti non è un pensiero comune di tutta la comunità, ma è soltanto di alcuni. Questi non mettevano in dubbio la risurrezione di Gesù, ma **il destino futuro dei credenti morti** che secondo loro non sarebbero risorti.

Del resto, può essere immaginabile che nelle comunità della prima ora fosse stato annunciato il vangelo, ma che non fossero state trattate questioni che riguardavano il futuro escatologico. Questi credenti probabilmente avevano una speranza generica in Dio, ma non avevano riflettuto sufficientemente sulla **relazione esistente tra la vicenda del Risorto e il loro futuro destino**. Forse tra questi serpeggiava l'idea di marca spiritualistica dell'immortalità dell'anima, ma non erano riusciti a giungere alla fede in una vita dopo la morte come risurrezione. Con tutta probabilità questi pochi mettevano in crisi anche la fede degli altri membri della comunità, i quali invece credevano alla risurrezione dai morti.

Perciò Paolo parte dall'annuncio della **risurrezione di Gesù**, perché questo è un **elemento accettato e condiviso da tutti**. Nell'argomentazione paolina si deve dedurre che il piano cristologico abbia un forte risvolto su quello antropologico. In altre parole, la **risurrezione di Gesù è una verità che non riguarda esclusivamente il suo destino, ma la sorte di ogni uomo** (v. 13). Ciò che è accaduto a Lui ha una conseguenza eminentemente esistenziale per tutti. Se infatti si nega come dato antropologico la risurrezione dai morti, allora nemmeno Gesù può essere risuscitato. Questo ragionamento ha alla base la riflessione che Gesù non può aver avuto un destino che è impossibile per l'umanità. Se egli è risorto, vuol dire quindi che anche **tutti gli altri uomini possono risorgere**. E se

non esiste la risurrezione dei morti come dato antropologico, nemmeno Cristo in quanto uomo può aver avuto una tale sorte.

Un terzo passaggio mette in crisi l'annuncio senza la fede in Gesù risorto dai morti (v. 14). Se **il centro dell'esperienza cristiana consiste nella proclamazione della risurrezione di Gesù**, senza questa non ha alcun senso credere in lui e anche lo sforzo fatto dagli annunciatori del vangelo risulta inutile. La proclamazione della risurrezione di Gesù dai morti, senza che essa sia avvenuta, porterebbe i missionari ad essere falsi testimoni di Dio, perché annunciano un Dio che in realtà non ha mai compiuto ciò che essi proclamano (v. 15).

Se Dio non ha fatto rientrare nel suo progetto per l'umanità la risurrezione dei morti, nemmeno **Gesù che ha vissuto in pienezza la dimensione umana** può essere stato risuscitato (v. 16). In questo ragionamento prosegue la visione unitaria tra antropologia e cristologia. La mancata risurrezione di Cristo mette completamente in crisi la fede cristiana. Infatti, la prima non è un elemento secondario o aggiuntivo della vicenda evangelica, ma è **il punto vertice e nevralgico dell'adesione a lui**. Senza la risurrezione la fede in Gesù non ha più senso (v. 17). Egli è stato sì un capace profeta, un abile taumaturgo, e tuttavia un uomo che ha terminato la sua esistenza. La sua opera è stata vanificata e smentita dalla sua sorte perché vivere come lui significa soltanto incorrere nella morte. Al contrario, se c'è stata la risurrezione allora **ciò che lui ha detto e ha fatto vengono convalidati come verità** che non soccombono allo scacco della morte. Se Cristo non è risorto, di conseguenza l'eliminazione del diaframma del peccato che divide l'umanità da Dio non è stato eliminato. In altre parole, senza la risurrezione di Cristo la sua opera di liberazione nei confronti del peccato non sarebbe avvenuta.

Come terza conseguenza si ha che tutti quelli che sono morti avendo fede in Cristo e quindi nella speranza di associarsi al suo destino di risurrezione in comunione con Dio, sarebbero perduti (v. 18). Questa conseguenza mette in crisi la parola di speranza che Paolo ha rivolto ai Tessalonicesi: «Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, **Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui**» (1 Ts 4, 14). Qui l'apostolo non fa riferimento al quadro apocalittico di risurrezione universale e finale, ma a quella del **singolo credente**. Inoltre, coloro che lungo l'esistenza hanno aderito alla fede sono da biasimare perché hanno creduto ad una chimera, ad un sogno: hanno centrato tutta la loro esistenza nella presunta salvezza ultima, spesso privandosi delle realtà presenti (v. 19).

Suggerimenti

Alcune parole, nell'Interpretazione del testo, sono in grassetto: possono essere l'avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.